Anno XI. — **Sabbato, 4 Settembre 1858** — **N. 243.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 SETTEMBRE

LA LIBERTÀ IN FRANCIA

I fogli governativi di Parigi hanno aperta una discussione, nella quale gli altri giornali esitarono a mischiarsi. Alla fine si lasciarono indurre dall'importanza della quistione e tutti qual più qual meno si misero a parlare di libertà politiche.

Sarebbe mai questo l'indizio che il programma dell'imperatore non è dimenticato?

L'imperatore aveva promesso che la libertà coronerebbe l'edificio ch'ei si proponeva di erigere.

Avendo date prove sufficenti di conoscere la Francia ed apprezzare le presenti condizioni della società, non gli si può far il torto di crederlo avverso alla libertà ch'egli stesso preconizzava.

Sentiamo bene alcuni fogli affermare che la Francia non è ancor matura per la libertà politica; che troppi partiti la dilaniano e troppe fazioni insidiano la sua quiete; che per meritare istituzioni libere, conviene amare la Francia per se stessa e non pel governo che la regge, e che non debbonsi chiedere le istituzioni libere per sentimento d'egoismo, ma solo quando si abbia la convinzione, esser necessarie alla pace, alla forza, alla grandezza della nazione.

Ma a quali sintomi si apprende che un popolo non è maturo per la libertà, o che la libertà è desiderata solo per egoismo di pochi e non pel bene che se ne spera per l'universale?

Il popolo non è maturo! Non è stato questo il solito ritornello di coloro che niegavano all'Italia la civiltà e l'educazione richieste pel reggimento libero?

Pure il Piemonte ha da dieci anni lo statuto, gode di libere istituzioni, e chi oserebbe sostenere che ne ha fatto mal uso, che le adoperò a stromento di licenza e di anarchia?

In Francia è accusata la libertà di tutte le turbolenze che vi sono insorte, di tutte le rivoluzioni che vi sono state fatte, di tutti i cambiamenti di governi che vi sono stati compiuti.

È la libertà che debbesi accusare o non coloro i quali non la compresero, oppure la temettero e cercarono di restringerla, e non seppero far procedere di pari passo la libertà politica colla grandezza dello stato?

Noi siamo sempre tratti ad accusare la libertà de'mali che le rechiamo colle nostre passioni, co'nostri errori, co'nostri difetti.

Qual governo ha in Francia confessato di esser caduto per propria colpa? Quale ha riconosciuto che avrebbe con opportune riforme potuto evitare una rivoluzione?

Ma si vuole una libertà moderata, tranquilla e quieta come l'olio: la si vuole senza agitazioni e senza lotte; la si vuole insomma separata da tutti quei fatti che dalla libertà sono inseparabili.

Le lotte politiche sono esse un pericolo o non piuttosto una guarentigia? Cessando con violenza la lotta, non sottentrano i rancori e gli sdegni, i segreti maneggi, le fazioni, le sette?

Si abusa di tutto e si può abusare della libertà. Supporre una società, la quale della libertà non abusi, è una utopia, perchè converrebbe avere una società perfetta, e di società perfette non se ne conoscono.

Ma perchè gli uomini inclinano talvolta ad eccessi, si ha da ripudiare la libertà?

L'Inghilterra non ha commessi eccessi, non ha attraversato il pelago burrascoso della rivoluzione, non ha sotto il manto della libertà commessi atti di anarchia e compiuti fatti di violenza? Perchè ha trasmodato talvolta, aveva ad abolire le sue secolari franchigie?

Essa non ha disperato della libertà, essa ha profittato dell'esperienza, ha dato ascolto più al senso pratico che alla teoria, ed è cresciuta in libertà verace ed in potenza. Ha amata la libertà ed ha saputo adoperarla. Non ne ricerca una più ampia, quando non crede le convenga e poterne far buon uso; estende la libertà, e se ne prende talora più di quanto le leggi le concedono, allorchè la civiltà consente questa specie di usurpazione consacrata dalle consuetudini e dal tempo. Così, a cagion d'esempio, le discussioni del parlamento sono, secondo la legge, secrete, e sono pubbliche perchè i costumi del paese il richiedono. Chi oserebbe domandare che si faccia rispettare la legge, che si sgomberino le gallerie e che i giornali non pubblichino i discorsi fatti da'rappresentanti del paese?

Non è la libertà che abbia fatta triste prova in Francia, bensì gli uomini. Potrebbesi in coscienza accagionar la libertà degli orrori del 93? La ghigliottina era eretta sulla piazza della rivoluzione e lavorava tutto il giorno a troncar capi dal busto; ma que'capi cadevano a nome della libertà? Era la libertà che imponeva quel sanguinoso sacrificio, o non piuttosto coloro che la confiscarono ed in pari tempo coloro che la minacciarono? Gli emigrati non furono meno colpevoli de'giacobini, perchè gli uni attentavano alla libertà, i cui eccessi li facevano raccapricciare, gli altri commettevano eccessi furiosi, che resero la libertà odiosa e prepararono la dittatura militare.

Giungono talora pei popoli come per gl'individui giorni di scoraggiamento, nei quali si dispera di ciò che più si è amato, e la Francia, stanca di dissensioni, suscitate più dalle gare di ambiziosi, che dall'utile della patria, di promesse che non si mantenevano, di una franchigia elettorale ristretta a pochi, di una posizione politica, incompatibile colla sua potenza, parve ripudiare la libertà e cercare in nuove istituzioni una guarentigia di stabilità e di ordine che soltanto la libertà ciecamente calunniata può permanentemente procurare.

L'imperatore, promettendo la libertà, ha compreso che una nazione come la Francia può soffrire una passaggiera prostrazione morale e cadere in politica indifferenza; ma non odiare di vivo odio la libertà, nè rinunziare a' suoi benefizi per pascersi solo di progressi materiali, i quali d'altronde trovano efficace sussidio nelle libere istituzioni politiche.

Attraverso le crisi e gli sconvolgimenti, la Francia ha serbate illese due libertà, la libertà civile e la libertà religiosa: essa ha mantenuto vivo l'amore dell'eguaglianza dinanzi alla legge e della libertà di coscienza e di culto.

Un popolo, dal quale sono rispettate la libertà religiosa e la civile, non può essere privato per un pezzo da' suoi governanti della libertà politica. Questa è inseparabile da quelle, ne è la guarentigia ed il complemento. Che sono la libertà civile e la libertà religiosa non tutelate dalla libertà politica? Sono concessioni temporanee, mal sicure, che non tutelano il cittadino e provocano la indifferenza.

Non v'ha stato assoluto, nel quale abbiasi libertà civile e religiosa. Si è preteso di paragonare il governo francese all'austriaco. Tanto varrebbe paragonare l'Europa a'dispotici governi dell'Asia.

Lasciamo pur da parte la bella unità nazionale della Francia e la disordinata agglomerazione di nazionalità ostili dell'Austria, dimentichiamo per un tratto che la Francia costituisce una nazione e l'Austria soltanto uno stato: qual rapporto v'è fra il governo francese e l'Austria? Dove sono le libertà civile e religiosa dell'Austria all'ombra del concordato?

Le istituzioni dell'Austria escludono la libertà, quelle della Francia la richieggono, ne abbisognano a coronare l'edifizio, come disse il capo dello stato.

La libertà in Austria è una rivoluzione impossibile, la libertà in Francia è una riforma promessa e consentanea all'origine popolare del governo.

La discussione che ora si agita dai fogli parigini dimostra che il governo non teme si parli di libertà: induce anzi a credere ch'ei lo desideri e si proponga di secondare i voti non equivoci della nazione.

Ma ne sarà contento *l'Univers?* Non è egli il nemico acerrimo del parlamentarismo e di tutte le altre eresie politiche? Non ha dichiarata una guerra ostinata a tutto ciò che sa di libertà, eccettuata sempre la libertà d'insegnamento?

I clericali, non ignorando gl'influssi esercitati dalla Francia sull'Europa, temono forte la libertà in Francia. Eglino furono nel principio sostenitori dell'im-

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE
(*Giornale di un medico*)

(*Continuazione — V. num. 241*)

Un mese dopo la mia prima visita a quella nobile quanto disgraziata gente, restava loro un po' meno di 40 lire sterline per far fronte alle necessità della vita: e mistress Elliot era già innanzi nella sua seconda gravidanza. La condizione di quella famiglia mi faceva tal pietà e m'imponeva tale ammirazione che risolsi di fare anch'io un tentativo in favore di essa. Il medico che curava la paralitica sorella di Hallory, era mio amico e, dovendo egli partire per la campagna, mi pregò di far le sue veci, dopo aver, beninteso, ottenuto il consenso del sig. Hallory. L'elogio ch'egli fece di me accrebbe la mia importanza agli occhi del banchiere, di cui presi a studiare il carattere, nella speranza di giovarmene a favore degli Elliot. Era sì veramente quell'uomo che m'avevano dipinto: un animo rozzo, una mente calcolatrice, un'invincibile ostinazione, un egoismo che dominava tutto. Egli aveva ammassato l'oro, suo idolo favorito: mancavagli la contentezza morale, il riposo dell'anima, che non ebbe mai.

« Ebbene? » mi diss'egli un giorno — e mi pare ancor di vederlo colle mani nelle tasche e gli occhi annoiatamente vòlti alla strada. « Ebbene? che cosa ne pensa della povera zia? Non c'è più gran che da sperare, non è vero, signor dottore?

« Eh, sì, temo proprio che la sia prossima alla sua fine. »

Mi fece vicina una delle magnifiche sedie di ebano scolpito, che guarnivano la sala, ed egli stesso si lasciò andare sopra un canapè.

« Diavolo! Dunque la povera donna se ne vuol proprio andare al creatore! Essa era compiacente e di buona pasta. Ma si ha un bel possederne dell'oro; la morte è più forte di lei e di me, signor dottore. »

E, alzatosi, prese ad andar su e giù per la sala con un fare annoiato.

« Quel ch'ella dice, signor Hallory, è vero; ma è però anche vero che l'oro ben impiegato prolunga la vita e rende meno angosciosi i nostri ultimi momenti. Quindi, signore, l'uso generoso della sua bella fortuna avrà almeno mitigata l'agonia della sua povera sorella.

« In verità, il denaro non l'ho risparmiato; ella lo sa, signor dottore. Fu una gran fortuna per lei d'essersi imbattuta in me. Quando si è poveri e malati, le cose non possono andar bene. »

Si sedette, facendosi bello, e su' suoi grossolani lineamenti leggevasi la soddisfatta vanità dell'animo. L'occasione mi parve favorevole. L'amor proprio era la sola strada che mi potesse far penetrare in quel cuore petrificato dall'egoismo.

« Sì, questa buona azione, replicai, le lascierà liete e consolanti memorie, e ciò che ella dice, è pieno di verità. La miseria e la malattia, calamità acerbe pur quando ne vien una alla volta, si fanno atroci ed intollerabili quando si mettono di conserva. Il caso mi presentò giorni sono un doloroso esempio di quest'alleanza. Erano persone bennate e che non dovevano aspettarsi di cadere in quella profonda miseria, aggravata da una malattia incurabile.

« Eh, sempre persone bennate! Si contano a migliaia a Londra le persone come si deve andate in rovina! Se le cose vanno ancora per qualche tempo di questo passo, il poco che abbiamo, dovremo darlo tutto a costoro. Del resto, conosce ella signor dottore, la soscrizione per le famiglie cadute nell'indigenza? La è in verità una bella cosa; colle mie 10 lire sterline una volta tanto risparmio... risparmio 200 lire l'anno, che lor signori, gente caritatevole, mi facevano sborsare così alla spicciolata. Del resto, ho intenzione di far parlare di me, dopo la mia morte: un ospedale, una fondazione di beneficenza, qualche cosa di simile. Con ciò io mi sdebiterò del passato, del presente e dell'avvenire. Che ne dice, dottore? Le parole *Ospedale Hallory* in lettere d'oro, sopra una lastra di marmo nero, sarebbe una cosa che non andrebbe male.

« Io non posso che approvare questa nobile e filantropica ambizione. Vi son tante miserie in questo mondo e tanti ricchi che fanno sembianza d'ignorarle! E nella soffitta del povero si fa prova talora di tanto eroismo! Stamane, per esempio, le persone di cui le parlavo poco fa mi hanno commosso sino alle lagrime!...

La mia famiglia dirà quel che vorrà, soggiunse il banchiere, già pauroso che io stessi per dargli una stoccata alla borsa, e che voleva quindi dar un'altra piega alla conversazione. — L'ospedale si farà e sarà una bella fondazione...

« Sono ben lieto di sentirla esprimere così bei sentimenti; essi mi rassicurano e mi danno più animo a porgerle la mia domanda, chè sono persuaso sarà bene accolta. Ella non sa d'aver innanzi un questuante!

« Ah! l'elemosina, ella domanda l'elemosina, dottore? Io ho per regola di nasconder a tutti il bene che posso fare e da questa regola non mi allontano mai; quindi, la sua interposizione, dottore, era inutile... Però — aggiunse vedendomi aggrottar le sopracciglia e la mia

pero, soltanto perchè lo credevano fondato sulla negazione della libertà. Quando si cominciò a parlare di coronare lo edificio, inarcarono le ciglia. Sarebbe mai vero che l'impero si conciliasse colla libertà? Il connubio dell' impero e della libertà è riguardato da loro come la disgrazia più orribile che mai possa accadere in Europa.

Pure, se ciò avviene, vi si acconceranno. Si varranno ancora della libertà per combatterla e per istrepitare contro i libertini.

Ma che importa? L'imperatore dei francesi rafforzerebbe il suo potere nell'interno, accrescerebbe la sua preponderanza all'estero, ristorerebbe l'alleanza inglese.

L'Austria non dichiarerebbe la guerra alla Francia perchè libera: essa se ne starebbe cheta cheta aspettando che cosa abbia a succedere in Italia.

Queste non sono che ipotesi; ma ipotesi che meritano la nostra attenzione e che trovano fondamento nella disposizione degli animi in Europa e nelle condizioni stesse della Francia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 mattina.

Il *Moniteur* pubblica il decreto con cui viene soppressa la carica di governatore generale dell' Algeria. Viene instituito un comando superiore delle forze di terra e di mare per l'Algeria. Il generale Mac Mahon ne sarà il titolare.

Il comandante superiore prenderà le opportune misure per far rispettare l'autorità dell'imperatore e per l'esecuzione delle leggi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Continuazione — V. num. d'ieri*)

Capella Antonio, furiere maggiore nella scuola militare di fanteria, promosso sottoten. nel 16 regg. fanteria. Candia Carlo Felice, furiere nel 10 regg. di fant., promosso sottot. nello stesso. Canta Carla Giuseppe, furiere magg. nel corpo dei cacciatori franchi, promosso sottot. nello stesso. Baudana Francesco Antonio furiere nel 7 regg. di fanteria, promosso sottot. nello stesso. Spinelli Giovanni, furiere maggiore nel corpo dei bersaglieri, promosso sottot. nello stesso. Pasquina Carlo Francesco, furiere nel 17 regg. di fanteria, promosso sottot. nello stesso.

Boffito Gio. Batt. Pasquale, furiere magg. nel 6 regg. di fanteria, promosso sottot. nel 2 regg. granatieri di Sardegna. Spagni Giuseppe, furiere magg. nel 18 regg. di fant., promosso sottot. nello stesso. Zoccola Serafino, furiere nel 9 regg. di fanteria, promosso sottot. nello stesso. Filippa Edoardo, furiere nel 4 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Pessina Francesco, furiere nel battaglione d'amministrazione, promosso sottoten. nello stesso. Frassati Ignazio, id. id., promosso sottoten. nello stesso. Brassetti Stefano, furiere nel 1 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottoten. nello stesso. Fiorio Antonio, furiere nel 3 regg. fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Bioglio Roberto, furiere nel 12 regg. di fant., promosso sottot. nello stesso. Daminelli Vittore Giuseppe, furiere magg. nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso. Aiassa Vincenzo, furiere nel 12 regg. di fant., promosso sottot. nello stesso. Ugues Francesco Bernardo, furiere nel 4 regg. di fant., promosso sottoten. nello stesso.

Folco Felice Sisto, furiere maggiore nel 2 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottoten. nello stesso. Fornaca Francesco Pietro, furiere maggiore nel 12 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Ferretti Cesare Giuseppe, sergente nell'8 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Lavenaz Giuseppe Evaristo, sergente nel 1 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Fissore Enrico Pietro Paolo, furiere magg. nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso. Milone Giuseppe Maria, sergente nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso. Righini Alessandro, furiere magg. nel 6 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Scarabelli Cesare, furiere nel 4 regg. di fanteria, promosso sottoten. nel 1 regg. granatieri di Sardegna. Ara Onorato Carlo Giuseppe, furiere nell'11 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Vigna Carlo Giuseppe Andrea, furiere maggiore nel 5 regg. di fant., promosso sottoten. nello stesso. Pagliano Achille Edoardo, furiere maggiore nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso. Rouge-Potasson Cipriano, furiere magg. nel 2 regg. di fant., promosso sottoten. nello stesso. Audisio Federico Maria, furiere magg. nell'8 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Kerbaker Luigi Gaetano, furiere nel 3 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Turina Luigi Antonio furiere maggiore nel 13 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Craveri Alessandro, furiere magg. nel 14 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Biamino Andrea, furiere nel 1 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottoten. nel 18 regg. fanteria. Olmo Giuseppe Antonio, furiere nel 3 regg. di fanteria, promosso sottoten. nel 6 regg. fanteria. Demaria Vittorio, furiere nel 9 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Duperrey Enrico Eugenio, furiere magg. nel 2 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Uberti Antonio Cesare, furiere nell'11 regg. fant., promosso sottot. nello stesso. Giordanello Virginio, id. id., promosso sottoten. nello stesso. Molgora Ernesto, furiere magg. nell'11 regg. fant., promosso sottot. nel 10 regg. fanteria.

Buccelli Andrea, furiere nel 12 regg. di fanteria, promosso sottot. nel 9 regg. fanteria. Lostia nob. Pietro Agostino, sergente nel 3 regg. fanteria, promosso sottot. nello stesso. Cantalupo Luigi, furiere nell'8 regg. di fanteria, promosso sottot. nello stesso. Camos Emanuele Giuseppe, furiere nel 17 regg. fant. promosso sottot. nello stesso. Mazza Giulio Giovanni, furiere magg. nel 2 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottot. nel 18 regg. fant. Costamagna Enrico Francesco, furiere nel 13 regg. di fanteria, promosso sottot. nello stesso. Bottini Achille, furiere nel 17 regg. di fant., promosso sottot. nel 2 regg. Angeleri Giacomo Maria furiere nel 7 regg. fanteria, promosso sottotenente nello stesso. Lodola Gio. Battista, furiere magg. nel 15 regg. fant., promosso sottot. nel 16 regg. fanteria. Operti Michele Gio. Battista, sergente nel 17 regg. di fanteria, promosso sottot. nel 16 regg. fant. Stockler nob. Antonio Nicola, sergente nel battaglione d'amministrazione, promosso sottot. nel 1 regg. fanteria. Camoletto Giuseppe Antonio, furiere nel 13. regg. di fanteria, promosso sottot. nello stesso. Caire Gio. Maria Desiderato, furiere magg. nel 7 regg. di fanteria, promosso sottot. nello stesso. Luparia Achille, sergente nel 17 regg. fanteria, promosso sottot. nel 10 regg. fanteria. Cuneo Giorgio Lorenzo, sergente nel 15 regg. fanteria, promosso sottot. nel 16 regg. fanteria. Ferrero Egidio Gio. Battista, furiere nel 5 regg. fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Rivalta Gio. Carlo Giulio, furiere nel 7 regg. fanteria, promosso sottot. nello stesso. Ziani Filiberto, sergente nell'8 regg. fant. promosso sottot. nello stesso. Fulcini Domenico, furiere nell'8 regg. fant., promosso sottot. nello stesso. Drompt Giuseppe Francesco, furiere nel 2 regg. fanteria, promosso sottoten. nello stesso. Clerc Basilio Eugenio, id. id., promosso nel 1 regg. fanteria. Rameau Lorenzo Maria, furiere nel 17 regg. fanteria, promosso sottot. nel 2 regg. granatieri di Sardegna.

Cadorna cav. Raffaele Alessandro, maggiore nel 18 regg. fanteria, trasferto nel 2 reggim. granatieri di Sardegna. Serra Leopoldo, sottot. nel 1 regg. fant., trasferto nel corpo dei bersaglieri. Grimaldi di Bellino cav. Massimiliano, luogot. aiut. maggiore in 1° nel regg. Savoia cavalleria, promosso capitano nel regg. cavalleggeri d'Aosta. Geranzani Carlo Angelo, luogot. nel regg. Piemonte reale cavalleria, promosso capitano nel reggim. cavalleggeri di Novara. Borriglione Giacomo, id. id., promosso capitano nel regg. cavalleggeri d' Alessandria. Bombara Cosma Antonio, luogot. primo istruttore nella scuola militare di cavalleria, promosso capitano nella stessa, continuando nella qualità di primo istruttore. Ristori cav. Francesco Gio. Battista, luogoten. nel regg. cavalleggeri di Monferrato, promosso capitano nello stesso.

Viassone Giuseppe, sottot. nel reggim. Nizza cavalleria, promosso luogotenente nello stesso. Sapelli Filippo, sottot. aiutante maggiore in 2° nel regg. cavalleggeri di Novara, promosso luogoten. nello stesso. Bombara Giuseppe, sottoten. istruttore nella scuola militare di cavalleria, promosso luogoten. nella stessa, continuando nella qualità d' istruttore. Gay Gius. Antonio, sottot. aiutante magg. in 2° nel regg. Nizza cavall., promosso luogot. nel regg. Piemonte reale cavall. Grella Carlo Luigi Edoardo, sottot. nel regg. cavalleggeri di Saluzzo, promosso luogot. nello stesso. Palmeri Serafino Francesco, sottot. nel regg. cavalleggeri di Novara, promosso luogot. nello stesso. Pellegrino Giovanni, sottot. uffiziale d'amministrazione nel regg. cavalleggeri d'Alessandria, promosso luogoten. nello stesso, continuando nella carica di uffiziale d'amministrazione. Regnoli Leopoldo Giuseppe Angelo, sottot. nel regg. cavalleggeri d'Alessandria, promosso luogoten. nello stesso. Grella Vincenzo Giuseppe Andrea, sottoten. nel regg. Savoia cavalleria, promosso luogot. nello stesso.

Forest Federico, sottot. nel regg. cavalleggeri di Novara, promosso luogoten. nel regg. cavalleggeri d'Aosta. Cavalli Francesco Antonio Giuseppe, sottot. nel regg. Genova cavalleria, promosso luogot. nello stesso. Milanesa Gio. Maria, sottot. aiut. maggiore in 2° nel reggim. cavalleggeri di Monferrato, promosso luogot. nello stesso. Lajolo cav. Firmino Carlo Luigi, sottoten. nel regg. cavalleggeri di Monferrato promosso luogot. nel regg. cavalleggeri di Saluzzo. Valdettaro Antonio, sottot. nel regg. Savoia cavalleria, promosso luogot. nello stesso. Piovano Giorgio, id. id., promosso luogotenente nello stesso. Della Riva di Fenile cav. Francesco Emanuele, sottot. nel regg. Genova cavalleria, promosso luogoten. nel regg. Savoia cavalleria. Ceca di Vaglierano conte Leone Carlo Francesco, sottot. aiut. maggiore in 2° nel regg. cavalleggeri di Aosta, promosso luogot. nello stesso. Inardi Valerio Ignazio, sergente nel regg. cavalleggeri di Alessandria, promosso sottot. nello stesso. Scarampi di Villanova march. Fernando Gerolamo Giuseppe, allievo nella R. militare accademia, promosso sottot. nel regg. cavalleggeri d'Aosta. San Martino d'Agliè e di Valprato conte Carlo Alberto Teresio, id. id., promosso sottot. nel regg. Nizza cavalleria. Gaggiani Giacinto, furiere maggiore nel regg. cavalleggeri di Novara, promosso sottot. nello stesso. Dalla Rovere cav. Giuseppe Paolo Leopoldo, allievo nella R. militare accademia, promosso sottoten. nel regg. cavalleggeri di Monferrato. Magnoni conte Alberico Gio. Maria, id. id., promosso sottot. nel regg. Savoia cavalleria. Villani Giuseppe, furiere nel regg. cavalleggeri di Alessandria, promosso sottot. nello stesso. Della Chiesa di Cinzano e di Roddi marchese Lodovico Gabriele Vittorio, allievo nella R. militare accademia, promosso sottot. nel regg. Piemonte Reale cavalleria.

Scotti nobile Ernesto Camillo Samuele, id. id., promosso sottot nel regg. Savoia cavalleria. Perazzi Giuseppe Antonio, furiere magg. nel regg. Savoia cavalleria, promosso sottot. nello stesso. Mayr Scipione Giuseppe Matteo, allievo nella R. militare accademia, promosso sottot. nel regg. cavalleggeri di Novara. Giaccone Domenico Giovanni furiere magg. nel regg. Nizza cavalleria, promosso sottot. nello stesso. Costermanelli Luigi, furiere magg. nel regg. cavalleggeri di Monferrato, promosso sottot. nello stesso. De Ville Augusto Prospero Gaetano, allievo del quarto anno del corso d'armi speciali nella R. militare accademia, con grado di sottot. nell'esercito, nominato sottot. effettivo nel corpo R. d'artiglieria. Brunetti Giorgio Enrico Silvio, id. id. id. nel corpo R. del genio. Mascarello Gio. Batt. Carlo, id. id. id., id. id. Garau cav. Luigi Raffaele, allievo nell'ultimo anno di corso d'armi speciali nella R. militare accademia nominato sottot. nell'arma di fanteria. Ramonda Francesco, id. id., id. id. Gibelli [illegible] Napoleone, id. id., id. id. Farinetti Ernesto Carlo Giuseppe, id. id., id. id. Bora Ernesto Francesco Giuseppe, id. id., id. id. De Angelis Ignazio, sottot. nell'arma di fant., ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma e destinato al 6 regg. di fanteria. Coller Gio. Sebastiano Giacomo, sottot. allievo del 4 anno armi speciali nella R. militare accademia, destinato all'arma di fanteria ed assegnato al 3 regg. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

Strada ferrata Vittorio Emanuele. — Ieri, scrive la *Gazzetta piemontese*, è incominciato il servizio regolare e diretto dei convogli sulla via ferrata tra Aix les-Bains e Culoz.

Intorno all'apertura di questa comunicazione ci giungono i seguenti ragguagli:

Mercoledì col convoglio *express* delle otto po-

---

mano allungarsi verso il cappello, — però se ella si fa garante che l'elemosina è veramente ben collocata, se ella conosce davvicino quelle persone, in considerazione di lei farò un'eccezione per questa volta alla mia regola. Quando questi medici sono presentati a qualche persona, che tiene un certo posto, non mancano mai di metterla a contribuzione; non è vero, dottore?

« È vero, è vero, signor Hallory; e bisogna ch'io mi riposi sulla nobiltà d'animo e sull'alta posizione sociale di quello a cui mi rivolgo.

« Oh, ella mi adula, ella mi adula, dottore. Non si potrebbe resistere a' suoi argomenti, e mi permetterà, se le cose stanno in tal modo, di darle subito ciò che io destino a'suoi disgraziati. »

Io non dissi di no. Egli trasse lentamente una ghinea dalle sue tasche e me la trasmise. Io ripresi:

« Devo domandarle un secondo favore. Ella mi permetterà, non è vero, di rivelare a quella povera gente il nome del loro generoso benefattore?

« Come vuole, come vuole, dottore, rispose il commerciante, dimentico affatto del profondo silenzio, in cui egli soleva avvolgere le sue buone azioni. E chi sono? dove stanno? d'onde vengono?

« Presentemente stanno in Took's-Court; ma credo che presto saranno costretti ad andarsene. Il proprietario li tormenta.

« Vecchia storia! cotesti piccoli proprietarii non sanno far altro. Ma... e non possono lavorare i suoi protetti? Sono forse gran signori?

« Il giovane è molto laborioso; ma uno sciagurato accidente lo rese quasi incapace al lavoro. Egli fu schiacciato da una vettura ed ha moglie da poco tempo.

« Una donna senza niente?

« Pur troppo, sì!

« Fu un matrimonio assurdo!

« In tutta la loro vita non trovo da biasimare che una sola imprudenza, forse una colpa grave: che ora devono però troppo duramente scontare.

« Che colpa, che colpa?

« Un matrimonio imprudente e contratto malgrado l'opposizione paterna. »

La fronte del banchiere si corrugava.

« Ma ora, la famiglia che li lascia nell'abbandono non conosce la loro condotta, l'eroismo e la miseria loro. »

Hallory non diceva nulla, ma il suo labbro superiore era diventato pallido ed egli camminava su e giù per la camera a passi concitati. Credetti di dover dare un'ultima botta.

« Se la loro famiglia, ripresi, potesse vederli, se essa consentisse ad ascoltarli, se fosse testimonio del loro pentimento e di quel che soffrono, io credo che perdonerebbe una colpa, che fu già terribilmente punita. »

Hallory si fermò dinnanzi a me e, inclinatosi della persona, abbassato il capo quasi a livello del mio, fissando ne' miei occhi un lungo ed acuto sguardo: « Come si chiamano i suoi protetti? » mi chiese bruscamente.

« Elliot.

« Lo sapevo già! diss'egli, scuotendo il capo ed asciugandosi le goccie di sudore, che gli cadevan giù dalla fronte. Vedevo da lontano dove il signor dottore voleva riuscire. Sì, sì, lo sapevo! Ella è dunque venuto qui per insultarmi?

« Mi scusi! l'assicuro....

« Non l'ascolto più; non dica più una sola parola; ora so chi è. »

Egli non mi risparmiò nè minaccie nè imprecazioni. Io cercai di conservar la mia calma e gli dissi: « Ella signor Hallory, s'inganna sulle mie intenzioni.

« Ed ella pure, ella si è pur ingannato ed a gran partito, ne l'assicuro io. Se ella conosce cotesta gente, se vuol farsene il protettore, l'avvocato, lo sia pure a piacer suo; io non glielo voglio impedire.

« Se ho avuta la disgrazia di offenderla, signor Hallory.....

« Offendermi! per bacco, mi pare! Viene ad insultarmi qui, in casa mia, e poi mi domanda se mi ha offeso!

« Ella parla d'un preteso insulto ed io, alla mia volta, le domando la spiegazione di queste strane espressioni.

« Non fa bisogno che io le spieghi; il signore le capisce benissimo! Ella ha una mia ghinea in tasca; si tenga come pagata e sia questa sua visita l'ultima; ha capito! » soggiunse egli, balbettando per la collera.

L'indegnazione mi vinse. Gettai la ghinea sul pavimento, ove essa risuonò; mi alzai e, mettendo freddamente i guanti, lo guardai fiso e gli dissi: « Buon dì, signor Hallory! Iddio sarebbe ingiusto, se il suo letto di morte fosse tranquillo!

Il vidi impallidire e sforzarsi a cercar parole per rispondermi. Mi affrettai ad uscire. La mia indegnazione era così viva che, tornando a casa, formai mille piani di vendetta. Volevo adoperar l'arma della pubblicità contro tal mostro, volevo rivelar la sua turpitudine per mezzo dei giornali, scrivere una memoria sulla condizione d'Elliot e di sua moglie; ma riflessioni più calme mi convinsero che a tutto ciò si opponevano imperiosamente i miei doveri di medico e che la mia prima obbligazione era quella di tacere anche i delitti che l'esercizio dell'arte mia mi faceva scoprire.

(Continua)

meridiane partivano da Parigi con uno speciale vagone *salon* messo a disposizione della compagnia Vittorio Emanuele da quella dell'ovest di Francia i signori Lafitte, presidente, Bixio, Avigdor, Dailly, Odier, André, membri del consiglio d'amministrazione, Prevost, segretario, e Barbier delegato, i quali giunti alle cinque antimeridiane di ieri a Macon, erano ivi incontrati dai direttori della ferrovia dell'Ain, che li accompagnarono sulla loro strada sino a Culoz, stazione comune alle due ferrovie francese e sarda. Ivi era già giunto il convoglio sardo venuto da Ciamberì, nel quale si trovavano il signor intendente generale Magenta, il sig. Bartolony presidente della compagnia dell'Ain, il regio commissario tecnico, l'ingegnere capo della compagnia Vittorio Emanuele, i capi servizio della linea. Preso a rimorchio il vagone *salon* venuto da Parigi, il convoglio sardo lo trasportava sino ad Aix ove giungeva verso le 11 mattutine.

Invitati dalla compagnia assisterono a questa corsa da Parigi ad Aix gli estensori in capo dei giornali francesi *Le Moniteur*, *La Presse*, *Le Monde illustré*, *La Revue des Deux Mondes*, *La Semaine Financière*, *Le Journal des Debats*, *L'Illustration*, e diversi ingegneri francesi e svizzeri, i quali tutti ammirarono la bellezza di questo tronco di ferrovia che passa per località pittoresche ed amenissime, a ridosso di scoscesi monti, e sulle sponde del Lago di Bourget, e che nella breve lunghezza di 18 chilometri circa racchiude le più svariate e grandiose opere d'arte, quali sono il ponte in ferro sul Rodano, i ponti scaricatori (Déversoirs) del padule della Chautagne, quattro gallerie, di cui una di mille metri, oltre lunghissime scogliere a sostegno e difesa dei tratti di strada che attraversano vari seni del Lago medesimo per tacere di altre molte.

Una refezione all'albergo reale d'Aix attendeva la comitiva che si proponeva di ritornare a Parigi sabbato prossimo dopo aver percorso la linea V. E. sino a San Giovanni di Moriana.

— Ora ci si consenta una breve osservazione. È forse la ripetizione di un'osservazione uguale fatta altra volta, ma non importa. Non riguardando noi direttamente, ma la stampa sarda in generale, ci è ben lecito il ripeterla.

La Compagnia Vittorio Emanuele ha fatto bene d'invitare la stampa periodica francese ad assistere all'inaugurazione del ponte di Culoz. Ma se essa ha sede in Francia è però società piemontese; vale a dire le sue strade [illegible] Piemonte, gl'interessi de' suoi capitali sono guarentiti dal Piemonte.

Ci pare perciò che non avrebbe potuto esser tacciata di prodigalità, se avesse pensato d'invitare anche i rappresentanti della stampa piemontese. Era un atto di cortesia, che tutte le compagnie sogliono compiere, e che non era forse neppur soverchio per la compagnia Vittorio Emanuele.

Ignoriamo se i nostri colleghi avrebbero accettato l'invito: quanto a noi, diciamo francamente che no; epperciò le nostre osservazioni sono del tutto disinteressate e non avevano altro scopo fuorchè di additare una sconvenienza a cui la stampa sarda non doveva mostrarsi indifferente.

Galleria di Caluso. — La galleria aperta sotto il colle di Caluso per la strada ferrata d'Ivrea è compiuta. Gli operai festeggiarono il compimento di questo lavoro con un banchetto.

Furti. — Per quattro notti consecutive qualcuno s'introdusse nel *Caffè Nazionale* portandone via ora denari ed ora oggetti, l'ultimo dei quali fu un cannocchiale da teatro consegnato al banco da uno degli avventori. La faccenda era grave, nè si sapeva su chi sospettare nè come spiegare il fatto che fu raccontato subito a più d'uno. Il dì seguente seppesi per caso che un tale avendo giuocato al bigliardo di un altro caffè ed avendo perduto, lasciò in pegno un cannocchiale da teatro, riserbandosi a ritirarlo quando portava il danaro. Tornò infatti dopo poche ore col denaro, ma intanto il cannocchiale era stato veduto da molti, e riconosciuto per quello mancato al Caffè nazionale. Quindi gli fu bensì restituito il cannocchiale, ma nel tempo stesso venne arrestato, ed ormai è certo essere egli l'autore dei varii furti sopraccennati. Conoscendo i luoghi, egli penetrava in una cantina e di là risaliva dentro al caffè.

La medesima sera del giorno in cui fu operato questo arresto, accadde un fatto d'altro genere non coronato per ora d'ugual successo. Un tale sig. S..... aveva incontrato in un luogo pubblico due persone assai garbate che gli usarono molte cortesie. L'altra sera lo invitarono a passare in casa loro (come dicevano) nella via dell'Arsenale un paio d'ore, a bere una bottiglia ed a giuocare due o tre partite. Egli accettò e vinse al giuoco qualche moneta, che fu pagata: ma uno dei perdenti disse al vincitore: è fortunata, perchè credo che s'ella perdeva non avrebbe avuto il denaro da pagare. Punto il sig. S..... da questo dubbio insolente, cavò di tasca un viglietto da lire mille e sei viglietti da 500, e percuotendo la tavola esclamò: Ecco se non avrei potuto pagare! L'altro allora s'alzò ed appressando la candela, disse: ma paiono falsi; e preseli in mano per guardarli meglio, si lanciò d'improvviso all'uscita fuggendo precipitosamente coi viglietti. Il compagno sorse allora anch'egli impetuosamente gridando: ah birbante: ora ti piglio io, e così dicendo sparì egli pure. Ultimo a correre fuori fu il sig. S..... che mal pratico del luogo e sorpreso da un tal fatto non seppe essere così pronto.

Egli sperava per altro che quello il quale aveva inseguito il ladro sarebbe tornato coi viglietti: ma lo aspetta ancora e troppo tardi si è accorto che erano due abilissimi furfanti. Speriamo per altro che non vadano impuniti. Quanto ai denari è assai probabile che il sig. S.... gli abbia perduti per sempre. (*Staff.*)

Collegio Ligure. — Fra le tante istituzioni educative sorte o disegnate, non possiamo pretermetterne una di cui abbiamo ricevuto il programma. È il *Collegio ligure, commerciale e nautico in Genova*, che già ottenne l'approvazione governativa.

Il titolo addita abbastanza lo scopo dell'istituto. Si vogliono formare istruiti commercianti ed abili navigatori, e, lasciando da parte l'ordinamento dell'istruzione, i nomi de' professori sono più che una promessa, una guarentigia che lo scopo sarà raggiunto.

Menzioneremo fra altri il cav. prof. Emerico Amari, noto per le sue opere, il signor Tomaso Bucchia, professore di astronomia, nautica, idrografia e tattica navale nella regia scuola di marina in Genova. Il collegio sarà presieduto dall'abate Giuseppe Fiorenza.

Nel collegio si ricevono convittori ed allievi esterni.

La pensione de' convittori è per l'anno scolastico di L. 700 e pei semi-convittori di L. 500, la minervale mensile per gli esterni è di 10 lire pel corso elementare e di L. 15 pel corso principale.

Tale istituto promette buona riuscita: sino dal suo nascere esso è circondato dalle simpatie di quanti apprezzano la necessità di togliere il commercio all'empirismo e di allevare in Genova una generazione di negozianti intelligenti e di navigatori capaci, come ha sempre avuto la metropoli della Liguria, e che le valsero la ricchezza e grandezza a cui è salita.

Incendio. — Il collegio femminile di Evian è stato gravemente danneggiato da un violento incendio. Esso era stato riedificato soltanto due anni fa, in seguito di un incendio, che lo aveva quasi interamente distrutto.

Notizie Politiche

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Vi posso assicurare che non vi ha nulla di vero nelle voci messe in giro periodicamente che l'Inghilterra e la Francia stiano per riassumere le relazioni diplomatiche con Napoli. Vi sono persone tanto a Parigi che a Londra le quali hanno un interesse che le legazioni alla corte delle Due Sicilie siano ristabilite, perchè assicurerebbero loro un piacevole posto diplomatico. Vi sono a Napoli ancora persone che pensano di poter persuadere il re Ferdinando della necessità di fare alcuni cambiamenti nel suo gabinetto, e di concedere un'amnistia politica limitata. Le informazioni che mi pervengono da Napoli dimostrano che il re è anzi lieto di far senza della presenza dei plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra. Cionondimeno siccome certi avvicinamenti officiosi hanno luogo di tempo in tempo, così dobbiamo attendere che periodicamente si pongano intorno delle voci esagerate in proposito nei giornali del continente. Queste voci sono ordinariamente dapprima prodotte in qualche giornale austriaco o belga. Poi passano in qualche foglio di Londra e finalmente vengono riprodotte dal testo inglese in uno o due giornali di Francia. Il *Siècle* per esempio riproduce da un giornale inglese *una voce importante* dalla quale veniamo a sapere che il re di Napoli ha accettato le condizioni per una riconciliazione coll'Inghilterra e la Francia. Il fatto si è che le due potenze sono perfettamente d'accordo fra di loro sui patti coi quali riassumeranno le relazioni diplomatiche con Napoli, e questi patti sono senza dubbio quali si richiedono dall'onore dei due paesi, e dagli interessi veri di Napoli, e perciò non è probabile che siano accettati dal re Ferdinando. »

— La conferenza dei telegrafi per l'Europa occidentale, riunita a Berna, firmò, secondo il *Bund*, il 1° corrente, i trattati, secondo le deliberazioni e le conclusioni convenute.

— La regina d'Inghilterra, di ritorno dalla Prussia, è giunta martedì scorso a Dover e di là partiva per Portsmouth dove doveva imbarcarsi di nuovo per recarsi alla solita sua residenza di Osborne.

I giornali inglesi si occupano del viaggio del cardinale Wiseman in Irlanda. Il *Morning Post* ha un articolo nel quale dà una descrizione umoristica della persona e delle qualità del cardinale. Dopo aver lodato la sua apparenza esterna e le sue cognizioni che ne formano un lettore *dilettante* assai ameno, particolarmente quando si occupa intorno alle belle arti, e dopo aver riassunto le sue qualità coll'epiteto di *virtuoso*, adottato nell'idioma inglese piuttosto per qualificare un dilettante artista che la maggiore perfezione nell'esecuzione artistica, il *Post* dice: « Quando egli cessa di far letture o di essere un *virtuoso* e incomincia la sua parte politica, allora il suo fiasco è completo. La natura non lo ha fatto un profondo politico, ed egli non lo è diventato. Egli ha la vanità, l'amore del potere, il desiderio di dominare, di comparire un don Magnifico; ma non havvi in lui nulla della profonda e fina politica italiana che distingue le migliori epoche della chiesa di Roma. Il cardinale Wiseman ha infatti assolutamente malinteso il genio, il sentimento, i modi di pensare degli inglesi; e facendo una gran parata e mostra del suo cardinalato, comparendo con troppa pompa dinanzi al popolo, egli ha suscitato un esercito di nemici contro la chiesa romana in questi paesi. » Il *Post* descrive questi procedimenti facendo sentire il suo biasimo: ma rileva che la maggiore offesa al sentimento della nazione inglese fu fatta dal cardinale a pranzo. « Egli sedette ad una tavola alla quale fu fatto un brindisi ad un sovrano estero, alla gerarchia romana, a lui stesso — ma quello alla regina fu appositamente e ponderatamente ommesso. »

Fra breve arriverà Mr. Canning da Londra con una gran corda che viene ora fabbricata per la compagnia del telegrafo elettrico internazionale, da collocarsi fra l'Inghilterra e l'Aja. È la corda più grossa e più pesante che finora sia stata fabbricata. Presentemente l'Aja era riunita a Londra mediante quattro corde leggiere, ma ordinariamente non erano servibili più di due a motivo che le acque fra Lowestoft e Olanda sono assai basse, e che ora l'una, ora l'altra corda veniva danneggiata dalle àncore delle navi. La società era costretta a mantenere continuamente un vapore per ripescare la corda danneggiata, accomodarla e collocarla di nuovo. Per porre un termine a queste continue perturbazioni e spese, la compagnia fa fabbricare quella corda *monstre*; essa contiene quattro fili in una sola corda, è così grossa e pesante, che quando una nave avesse la disgrazia di attaccarvisi perderebbe immancabilmente l'àncora, ma non riescirebbe a sollevare o rompere la corda.

— Nella città di Stuttgard ha avuto luogo l'elezione di un rappresentante nella camera elettiva, e il candidato dell'opposizione, professore Reyscher ebbe 201 voti contro 182 dati al candidato del governo, e fu eletto. Questa nomina è un trionfo degli avversarii del concordato. Si crede che in altre nuove elezioni il governo sarebbe egualmente sconfitto a motivo della quistione del concordato.

— Un ordine di gabinetto del principe reggente di Prussia ha ordinato l'erezione di un monumento al barone di Stein con danari del tesoro pubblico. Come è noto, Stein fu alla testa del movimento per la guerra dell'indipendenza tedesca contro la Francia nel principio di questo secolo. Di alti sensi liberali e nazionali, egli si ritirò scoraggiato e pieno di rammarico dagli affari, o piuttosto ne fu allontanato dal governo come uomo pericoloso all'epoca delle reazioni sopravvenute dopo il 1815. Una corrispondenza da Berlino nella *Gazz. d'Augusta* dice che quella notizia ha prodotto la più lieta sorpresa. « Egli è un segreto pubblico, dice il corrispondente, quali fossero i riguardi politici ed anche le influenze di partito che finora resero impossibile in Prussia di pagare quel debito d'onore al più grand'uomo di stato che abbia avuto il paese in questo secolo. I patrioti che nello scorso anno si erano uniti e avevano alla loro testa uomini come R. de Auerswald, Giusto de Gruner, Perthes, Bunsen, Bardeleben, incontrarono nello scopo suddetto le maggiori difficoltà. Eppure tutta la nazione appoggiava l'impresa, ad eccezione dei vecchi di quel piccolo crocchio che considerava l'attività politica di Stein e lo spirito delle sue creazioni amministrative come agitazione rivoluzionaria. L'importanza di quell' ordine di gabinetto non può essere abbastanza valutata. »

Si legge nella *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« I giornali esteri pubblicano quasi ogni giorno delle notizie concernenti le risoluzioni prese per l'epoca in cui deve cessare la delegazione attuale del principe di Prussia. Sempre implorando istantemente a Dio con tutta la casa reale e tutti i fedeli sudditi di S. M. ch'esso voglia rendere la salute al re, ripetiamo che sino adesso non havvi cosa alcuna di deciso sulla quistione, ciocchè d'altronde s'intende da sè, non essendo ancora il re tornato da Tegernsee. Egli è in questo medesimo senso, perchè appunto nel momento non può esservi nulla di deciso, che noi abbiamo dichiarato poco degna di fede la voce dietro la quale le camere dovessero convocarsi in sessione straordinaria.

Da Berlino si annuncia che il cav. Bunsen non ha potuto per motivi di salute accettare l'invito fattogli di visitare la regina d'Inghilterra e il principe consorte a Babelsberg. Il cav. Bunsen passerà probabilmente l'inverno a Nizza.

Da Posen si scrive:

« Un soldato della riserva, che dicesi ammogliato e padre di tre figli, venne ubbriaco al campo degli esercizi. Il luogotenente K...... gli diede una severa ammonizione, e avendo quegli risposto, gli impose silenzio e lo mandò per 24 ore agli arresti. Ma il soldato continuò a parlare, e disse di mandarlo pure agli arresti per sei settimane. Allora l'ufficiale trasse la spada, lo trapassò e gli diede ancora alcuni colpi sulla testa. L'infelice era ferito mortalmente, e si è incominciato una procedura sul fatto. »

— Si scrive da Vienna, 29 agosto, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Si assicura che la vendita della strada ferrata meridionale al sig. Rothschild è stata conchiusa quest'oggi. Sabato al principio delle trattative egli aveva offerto 40 milioni di fiorini, mentre il sig. Pereire non ne voleva dare che 30. Più tardi Rothschild offerse 46 milioni, e si dice che l'abbia ottenuta. Le condizioni di questo affare non sono ancora conosciute, ma è certo che i redditi della strada meridionale, a motivo delle molte spese di amministrazione, non permettono grandi voli alla speculazione. L'avvenire dimostrerà se il prezzo offerto dal sig. Rothschild sarà giustificato. » Il corrispondente aggiunge però che la notizia non è ancora autentica, sebbene proveniente da buona fonte.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna, 28 agosto:

« È appunto comparsa la sovrana risoluzione che ordina lo smantellamento della fortezza di Königgrätz in Boemia. La fortezza era di poca importanza, ma si rileva il fatto perchè sta in relazione con una serie di simili misure, colla demolizione dei bastioni di Vienna, con quella delle mura di circonvallazione in tutte le città del regno lombardo-veneto che non sono dichiarate fortezze, coll'abbandono del castello di Lubiana, ecc. Ciò somministra la prova che il governo austriaco vuole attenersi soltanto al sistema delle grandi fortificazioni, e mantenere le fortezze di secondo rango solo nei luoghi dove servono a completare un determinato sistema di difesa. In Boemia non rimangono che due fortezze, Josephstadt e Theresienstadt. »

A Vienna i direttori del *Lloyd* di Trieste importunano continuamente il governo per aver un ulteriore sussidio alla loro società. Essa ha avuto nell'anno scorso una deficienza di 750 000 fiorini, e vorrebbe che la sovvenzione dello stato fosse elevata da 1 milione a 2. È singolare che nel bilancio austriaco del 1857 testè pubblicato non è accennato fra le spese il milione di fiorini concesso al *Lloyd* austriaco.

La *Corrisp. austriaca* annunzia che saranno prese in breve alcune misure per riprendere i pagamenti in danaro delle cedole della banca nazionale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3, sera.

(*Borsa di Parigi del* 3.

Nel mercato d'oggi si è manifestata una leggera reazione al ribasso che ha continuato in forza delle realizzazioni. Non circolava veruna notizia politica. Il 3 0/0 chiuse a 71 45 in ribasso di 30 cent.; le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 835, in ribasso di 35 fr.; quelle della ferrovia V. E. a 462 in ribasso di 13 fr.; le Lombardo-Venete a 610.

I consolidati, e il cinque per cento piem. come ieri.

Borsa di Parigi del 3 settembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0/0 . . .		71 40 71 45
4 1/2 p. 0/0	97 75	» »
Consolidati ingl.		96 3/4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	91	» » »
1853 3 p. 0/0	55	» » »

G. Rombaldo, *Gerente*.

Avviso ai Librai

L. Ghirardi (via della Provvidenza, N. 4), editore della *Biblioteca storica e descrittiva del Regno*, annunzia la stampa della prima dispensa dell'indicata Opera, che egli fa pubblica nell'interesse dei librai, e di coloro ben anche i quali si avviano allo studio delle cose patrie. Tutte le particolarità più minute (sesto, n° dei fogli, n° delle stampe ecc.) sono registrate con scrupolosa esattezza; sono addotti i giudizi dei più celebri scrittori sulle singole opere; sono aggiunte note in fine d'ogni capo, con pregevoli nozioni, colla specificazione delle variazioni occorse nei prezzi, e con aggiunte di momento. Nella prima dispensa sono dimostrati alcuni errori commessi dal Cicognara, e descritte opere d'arte ed opere storiche interessantissime.

A cagione appunto della minutezza delle specificazioni, per cui si richiedono infinite ricerche, l'Opera sarà divisa in 2 volumi, ripetendosi nel secondo la medesima partizione ed il medesimo ordine tenuti nel primo a fine di registrare le opere ommesse. La materia preparata è molta, e se librai e ricercatori di cose patrie ne saranno larghi di loro favore, *la stampa procederà con tutta attività*, migliorando, per quanto è in noi, le successive dispense, ripubblicando e distribuendo *gratis* quei fogli che fossero bisognevoli di ristampa per modificazioni. *Nessun vincolo di associazione.*

NB. Credo cosa affatto soverchia osservare come siano generosamente mal noti i libri di storia patria subalpina, inconosciute le particolarità essenziali di varii di essi, e come siano ricercati tali libri, particolarmente in Germania.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 3 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 marzo	91 —	— — —	91 —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	92 —	— — —	92 —	— — —
Obbl. 1834 5 0/0 Sard.		502 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino	1 lug.	— —	— — —	255 —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ap.	— —	— — —	— —	— — —
" Obbl.,	1 lug.	— —	— — —	259 —	— — —
Ferr. di Susa		507 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256 1/4	255
Francoforte sul M.	215	" "
Lione	100	99 25
Londra	25 17 1/2	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 "
" di Savoia	28 46	28 56
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 "	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50	6 15	
da Genova		5 50	9 45	3 55	6 30	
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40	7 15	
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	12 »	3 »	5 10	7 55
da Voltri	5 15	7 55	10 20	1 55	4 10	7 »
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05	7 12	
da Arona		5 »	8 30	12 30	5 20	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10	4 45	
Intra		8 40		2 25	5 »	
Magadino		11 50		5 25	8 »	
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30	» »	
Intra	6 25	8 45		2 50	» »	
Pallanza	6 40	9 »		3 05	» »	
Arona	8 10	11 50		12 05	5 »	
Sesto				12 35	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »	8 30	
da Vigevano	4 25	9 30		12 40	6 20	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30	7 »	
da Acqui	5 30	10 20			5 »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10	8 45	
da Stradella	6 »	9 25		12 30	4 20	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25				5 50	
da Novi	8 45				8 30	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	12 »		5 30	» »	
da Pinerolo	7 30	» »		2 10	7 35	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55	7 10	
da Cuneo	5 25	9 05		3 »	7 15	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30	8 45	
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33	7 48	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20	8 35	
da Bra	6 06	9 46		3 41	7 56	
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25,	7, 10	
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 10	7 45	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	» »				
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »		9 40	
da Torino				7 15	» »	
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30	» »	
da Santhià	7 45	» »		2 25	7 55	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	7 50	» »		3 »	8 25	
da Valenza	9 17	» »		12 30	7 50	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	» »		5 »	» »	
da Torino	5 20	» »		5 55	12 30	

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.